

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-01-2019

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	21/01/2019	2	<a href="#">I volti dei miracoli: soccorritori d'Italia</a> <i>Rita Bartolomei</i>	2
QUOTIDIANO NAZIONALE	21/01/2019	3	<a href="#">Intervista a Maria Cristina Alessandrelli - Porto la forza dove c'è dolore</a> <i>Redazione</i>	3
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	21/01/2019	7	<a href="#">Distretto Aerospazio, 9 milioni per i satelliti della protezione civile</a> <i>Redazione</i>	4
REPUBBLICA	21/01/2019	3	<a href="#">Quelle stragi in fotocopia = Quelle stragi fotocopia nell'indifferenza dell'Europa</a> <i>Fabrizio Gatti</i>	5
REPUBBLICA	21/01/2019	15	<a href="#">La chiusura nel container le monache tornano a Norcia</a> <i>Maria Novella De Luca</i>	7
STAMPA	21/01/2019	55	<a href="#">Che tempo farà - Si attenua la siccità al Nord e dovremmo andare verso un periodo di vero inverno</a> <i>Luca Mercalli</i>	9
meteoweb.eu	21/01/2019	1	<a href="#">Maltempo: neve sulla SR509 di Forca D'Acero, attivi mezzi spazzaneve e spargisale - Meteo Web</a> <i>Redazione</i>	10
meteoweb.eu	20/01/2019	1	<a href="#">Ondata di freddo e gelo nel nordest degli USA: 5mila voli cancellati - Meteo Web</a> <i>Redazione</i>	11
meteoweb.eu	20/01/2019	1	<a href="#">Maltempo Torino, emergenza freddo: "Difficile un'accoglienza al 100%, ma misure per metà homeless" - Meteo Web</a> <i>Redazione</i>	12
meteoweb.eu	20/01/2019	1	<a href="#">Maltempo, Zilli: "Da Venzona l'abbraccio solidale a Sappada" - Meteo Web</a> <i>Redazione</i>	14
blitzquotidiano.it	20/01/2019	1	<a href="#">Previsioni meteo: gelo e pioggia in tutta Italia, neve anche a Roma</a> <i>Redazione</i>	15
quotidiano.net	20/01/2019	1	<a href="#">Bambino caduto nel pozzo in Spagna, ultime notizie. Scavato metà tunnel parallelo - Esteri</a> <i>Quotidianonet</i>	16
huffingtonpost.it	20/01/2019	1	<a href="#">Julen, scavata più della metà del tunnel parallelo al pozzo dove è caduto il bambino</a> <i>Redazione</i>	17
ilmessaggero.it	20/01/2019	1	<a href="#">Meteo, arriva l'impulso polare: temporali e neve a quote basse. Giovedì fiocchi attesi a Roma</a> <i>Redazione</i>	18
lettera43.it	20/01/2019	1	<a href="#">Maxi-evacuazione ad Ancona per il disinnescamento di una bomba</a> <i>Redazione</i>	19
rainews.it	20/01/2019	1	<a href="#">Bomba inesplosa ad Ancona: evacuate 12mila persone</a> <i>Redazione</i>	20
rainews.it	20/01/2019	1	<a href="#">?Ricerca scientifica, prospezione e rischi geologici</a> <i>Redazione</i>	21
rainews.it	20/01/2019	1	<a href="#">L'inverno avanza, da mercoledì neve a bassa quota</a> <i>Redazione</i>	23
agi.it	20/01/2019	1	<a href="#">Spagna: scavato metà tunnel parallelo al pozzo dove c'è Julen</a> <i>Redazione</i>	24
dire.it	20/01/2019	1	<a href="#">Prima l'eclissi di luna, poi la colazione con gli astronomi - DIRE.it</a> <i>Redazione</i>	25
ilfattoquotidiano.it	20/01/2019	1	<a href="#">Cadaveri, terremoti e macerie: i traumi silenziosi dei soccorritori. "Anche il loro dolore deve essere curato"</a> <i>Redazione</i>	26

## I volti dei miracoli: soccorritori d'Italia

*In trincea da una tragedia all'altra. Storie di chi rischia la vita per salvarla agli altri*

[Rita Bartolomei]

I volti dei miracoli: soccorritori d'Italia In trincea da una tragedia all'altra. Storie di chi rischia la vita per salvarla agli altri di RITA BARTOLOMEI QUANDO il mondo va sottosopra, sanno sempre cosa fare. E fanno miracoli. Sono i soccorritori d'Italia. Rischiano la vita per salvare quella degli altri, questione di secondi. La chiamata può arrivare in qualsiasi momento, per il pranzo di Natale o per le vacanze di Ferragosto. Amatissimi dalla gente, molto lodati dalla politica. Ma pagati poco o addirittura niente. Sono il volto umano dello Stato e sono un esercito di volontari. Insieme, diventano una forza prodigiosa. Applauditi ma dimenticati troppo in fretta, quando diventano vittime. Difficile farli parlare delle loro imprese: esiste solo il lavoro di squadra. Queste donne e questi uomini in divisa, sono la parte luminosa di un'Italia che passa da una strage all'altra, e ogni volta si chiede se si poteva evitare. Ogni volta ripete 'mai più' ma dopo i 29 morti di Rigopiano deve fare i conti con un evento inaudito, il crollo del ponte Morandi a Genova, 43 vittime, famiglie spazzate via. Parlando solo dei volontari: abbiamo un milione di iscritti nei registri della Protezione civile; gli operativi sono 400.000. Dopo ogni disastro, dicono, c'è il desiderio di farsi avanti. Funziona o ondate, poi la spinta si smorza. Resta la rete. Da Belluno a Catania, passando per il centro Italia, sulle trincee delle catastrofi incontri sempre gli stessi volti. Terremoti, alluvioni, crolli, valanghe. Ci sono rapporti che non si spezzano più. Scampati che rimangono legati per sempre a chi li ha salvati. Aggrappati a quella voce che li ha convinti a uscire da un tunnel scavato tra le macerie e arriva in soccorso anche dopo, quando resta la paura. -tit\_org- I volti dei miracoli: soccorritori d'Italia

## Intervista a Maria Cristina Alessandrelli - Porto la forza dove c'è dolore

*Psicologa dell'emergenza: a Corinaldo tra i ragazzi morti, devastante*

[Redazione]

Porto la forza dove è dolore. Psicologa dell'emergenza: a Corinaldo tra i ragazzi morti, devastante ANCONA LA NOTTE di Corinaldo. Sono stata svegliata da una telefonata. Appena arriva la chiamata, chi è pronto prima, parte. Sono passata dal letto al trovarmi tra i corpi dei ragazzini morti. Avevano 14,15 anni. Con i genitori accovacciati su di loro, disperati. Devastante. Maria Cristina Alessandrelli, 66 anni, marchigiana, è presidente e socio fondatore dell'Ape, associazione psicologia dell'emergenza, sono volontari di pubblica assistenza nella rete Anpas Marche. Lei è dirigente psicologa all'ospedale pediatrico Salesi di Ancona. Qui parla come volontaria. Torniamo al disastro di Corinaldo, la strage in discoteca, una mamma e 5 giovanissimi le vittime. In una situazione del genere, da dove si comincia? Ci devi essere. Non è che ti metti a fare psicoterapia. Una coperta sulle spalle, un bicchier d'acqua, uno sguardo... Non bisogna lasciare le persone sole. Il dolore è così forte che la mente non riesce a contenerlo. Ti sembra d'impazzire, pensi che non sia vero niente. Arriva il momento in cui un soccorritore non ce la fa più? Per me è il contrario, mi sono accorta che dopo ogni esperienza si diventa più forti. L'inizio. L'associazione è nata nel 2008, la prima esperienza impegnativa è stata all'Aquila dopo il terremoto. Un collega che oggi purtroppo non c'è più ci aveva raccontato di aver sostenuto i genitori davanti alla casa dello studente (otto ragazzi morti, ndr). Mi ricordo che pensai, non ce la farei mai. Quando torna a casa? Sento un rispetto solenne verso il mistero, la morte, la vita. Ti senti piccolo piccolo. E hai un senso di impotenza, sei una briciola davanti agli accadimenti. In qualche modo, impari ad accogliere tutto. Come si comunica ai bambini la morte della persona più cara? Con un linguaggio molto concreto, molto semplice. Senza tanti giri di parole, metafore, menzogne. Perché era buona, Gesù l'ha portata via... No, altrimenti loro si costruiscono fantasie e distorsioni della realtà. Così sarebbe anche peggio. Sicuramente. In quei momenti bisogna dare molta attenzione. Se non sappiamo rispondere dobbiamo ammettere, non lo so. Invece a volte l'adulto si spaventa, non sa cosa dire. Per trattare con i bambini serve esperienza. Qui non puoi improvvisare. Il terremoto. Abbiamo lavorato nelle tendopoli dell'Aquila, dell'Emilia nel 2012, delle Marche nel 2016. Sono stata nelle scuole di Pieve Torina, tende con i box, ogni box una classe. Ho raccolto emozioni, disegni, racconti e abbiamo pubblicato un libro, 'Ci vorrebbe tanta colla'. Stipendio? Ride: Ma se uno è volontario, come fa a prendere lo stipendio? No, nemmeno un rimborso spese. Vale per noi e per le altre associazioni che fanno psicologia dell'emergenza: Croce Rossa, Sipem, Ares. E giusto così.' esercito dell'allerta I soccorritori d'Italia sono un vero esercito Si tratta di uomini di Stato e volontari che lavorano gomito a gomito, impegnati trincee dei disastri Un milione di volontari Dopo ogni emergenza, c'è una spinta a mettersi in gioco. Si stima che oggi siano un milione gli iscritti nei registri della Protezione civile, c'è gli operativi SORRISO Maria Cristina Alessandrelli, psicologa dell'emergenza. A destra, il funerale di Eleonora Girolimini, la mamma morta a Corinaldo -tit\_org- Intervista a Maria Cristina Alessandrelli - Porto la forza dove è dolore

## Distretto Aerospazio, 9 milioni per i satelliti della protezione civile

*E un nuovo mini-velivolo per le ricerche a bassa quota*

[Redazione]

RICERCA PROGETTO CLOSE FINANZIATO DAL MIUR CON CNR. UNIVERSITÀ E PRIVATI E un nuovo mini-velivolo per le ricerche a bassa quota È stato finanziato dal Miur, nell'ambito del Pon Ricerca e Innovazione 2014-2020, un progetto di ricerca, presentato dal Dta (Distretto tecnologico aerospaziale) pugliese come capofila per testare piccoli satelliti da utilizzare anche per interventi di protezione civile e un nuovo veicolo spaziale di classe small (entro i 500 kilogrammi di peso) da utilizzare a bassa quota. Il titolo del progetto, che prevede un investimento complessivo di 9,6 milioni di euro, è Close to the Earth (Vicino alla terra) e ha l'obiettivo di studiare un nuovo sistema di propulsione, attualmente inesistente, per consentire ai satelliti di operare a una distanza dalla Terra inferiore a 250 km (VLEO, Very Low Earth Orbit). La riunione di avvio dei partecipanti al progetto si è svolta presso la sede del Dta, a Brindisi, limite degli attuali sistemi è dovuto al fatto che in orbite basse, l'attrito atmosferico impone un utilizzo maggiore dei motori e ciò comporta un consumo più elevato di propellente e impone un limite severo alla vita operativa del satellite. La propulsione elettrica "Air-Breathing" (meglio nota come RAM-EP), che CLOSE intende studiare e sperimentare, è una tecnologia che permette la generazione di una spinta in orbite sotto i 250 km senza bisogno di propellente a bordo, perché sfrutta i gas presenti nell'atmosfera. Per sperimentare il nuovo sistema di propulsione, in Close sarà studiato ex-novo un veicolo spaziale di classe "small" (entro i 500 kg di massa complessiva) compatibile, anche dal punto di vista aerodinamico, con la presenza dell'attrito atmosferico, ha ricordato Manuela Matarrese, responsabile della formazione per il Dta. Gli obiettivi di Close saranno raggiunti attraverso la collaborazione tra enti pubblici di ricerca (CNR e ENEA), Università (Università di Bari, Università del Salento, Politecnico di Bari) e aziende private (Sitael, Planetek, Enginsoft, GAP, IMT, Blackshape). Il presidente del Dta, Giuseppe Acier no, ha evidenziato che "il progetto Close coinvolge ancora una volta l'intero sistema di ricerca pubblico e privato pugliese. Un ulteriore importante investimento di oltre 9 milioni di euro per rafforzare il ruolo del nostro sistema industriale che anno dopo anno cresce per capacità e posizionamento sui mercati internazionali. Il Distretto tecnologico aerospaziale continua in questo modo a svolgere un ruolo di cerniera del sistema e di costruzione di una filiera di rapporti che costruisce opportunità di lavoro e di affermazione professionale anche per tanti giovani pugliesi che hanno studiato fuori dalla regione ma vogliono tornare a casa e costruire qui il loro percorso di vita e di lavoro. -tit\_org-

Il commento

## Quelle stragi in fotocopia = Quelle stragi fotocopia nell'indifferenza dell'Europa

[Fabrizio Gatti]

Il commento QUELLE STRAGI IN FOTOCOPIA abbiamo già raccontato ciò: / le chiamate di emergenza ^ da un barcone alla deriva, lo scaricabarile, il terrore. pagina 3 Quelle stragi fotocopia nell'indifferenza dell'Europa Le chiamate di emergenza, lo scaricabarile, il terrore nelle voci dei profughi Perché dal naufragio dei bambini a oggi le cose sono cambiate solo in peggio FABRIZIO GATTI, ROMA Abbiamo già raccontato tutto questo: le chiamate di emergenza da un barcone alla deriva, lo scaricabarile tra autorità, il terrore. L'abbiamo sentito al telefono nella voce disperata del dottor Mohanad Jammo, oggi anestesista in Germania, sei anni fa naufrago nel Mediterraneo con la moglie e i suoi tre figli piccoli, di cui due annegati. L'abbiamo visto nel nostro film-inchiesta "Un unico destino" sulla strage dell'11 ottobre 2013: cinque ore di rimpalli, i soccorsi partiti in assurdo ritardo e due ufficiali italiani ora sotto indagine per l'affondamento di un peschereccio e la morte di 268 siriani, tra cui sessanta bambini che potevano essere salvati. Siamo d'accordo. Ma non da oggi: lo siamo da quando gran parte di noi cittadini europei, sempre più ubriachi nell'abisso del nuovo nazionalismo, pretendiamo di punire uomini, donne e minori inermi mentre cercano di salvarsi dai guasti che i loro e i nostri Stati hanno provocato. Condanniamo loro a morte per annegamento e nemmeno biasimiamo i governi in Europa e in Africa che con le loro politiche li hanno messi nelle condizioni di fuggire. Ieri altre cento persone, tra cui bambini e forse cadaveri, sono state per 12 ore su uno scafo che imbarcava acqua. E fino a tarda serata Libia, Malta e Italia, nel silenzio complice dell'Unione Europea e di milioni di elettori accondiscendenti, hanno deliberatamente deciso di non andare ad aiutarli, salvo muoversi in extremis. Il soccorso è obbligatorio per legge e la legge non dipende dal consenso popolare. Chi riceve la prima chiamata è sempre responsabile del coordinamento fino al passaggio ufficiale delle consegne all'autorità competente: quindi risposte come "chiamate Malta", "chiamate Roma", "chiamate Misurata" sono illecite. L'autorità competente in questo caso è Tripoli che però, come hanno raccontato Marco Mensurati e Fabio Tonacci su queste pagine, nemmeno risponde più al telefono. Tutto questo ha ovviamente un inizio, un punto di non ritorno nella storia recente: l'aver considerato la Libia un luogo sicuro e la sua Guardia costiera un servizio efficiente, addestrato e finanziato con le tasse dei contribuenti europei. Ma ha anche una sua diabolica perseveranza: insistere nel credere che l'immigrazione irregolare si possa fermare sulle spiagge libiche, quasi alla fine del viaggio e non nei luoghi di partenza. La Libia è ancora una volta fuori controllo. Tre notizie di queste ore: giornalista dell'Associated Press morto durante i combattimenti a Tripoli, il bilancio delle vittime aumenta mentre le milizie continuano a sparare nella capitale, sospetti terroristi uccisi in una vasta operazione nel Sud. Quale alternativa abbiamo? Richiede tempo, ma non è difficile immaginarla. Basterebbe domandare ai nostri ministri di lavorare, studiare e andare a visitare quei Paesi per aprire relazioni amichevoli, alle nostre Università di avviare gemellaggi, ai nostri imprenditori e alle nostre scuole professionali di insegnare mestieri sul posto. Come fecero i salesiani con gli operai e gli agricoltori italiani dopo la Seconda guerra mondiale e come oggi fanno in Africa, sempre i salesiani e poche altre Ong, per creare alternative concrete e sostenibili all'emigrazione. Non tutti i luoghi di partenza sono devastati dalle guerre. Non tutti sono affamati dalle carestie del riscaldamento globale. Spesso scelte corrotte e depauperamento delle risorse della terra, a favore di Europa, Stati Uniti, Canada e Cina fanno molto peggio dei bombardamenti e delle siccità. Ma corruzione e impoverimento non sono nemmeno riconosciuti tra le condizioni che permettono di ottenere qualche forma di protezione umanitaria. L'Italia ovviamente non può fare tutto da sola. L'ha fatto per anni: proprio dal naufragio dell'11 ottobre 2013, prima con la Marina militare poi con i soccorsi delle Ong. La risposta della maggioranza degli italiani alle elezioni un anno fa non ha però proposto soluzioni diverse. Ha semplicemente allineato il nostro governo al menefreghismo di gran parte dei Paesi europei: Ungheria e Polonia in testa, con il seguito di Francia e Austria. L'11 ottobre del 2013, mentre il dottor Jammo supplicava i soccorsi al telefono, un comandante della Marina italiana ordinava a Nave Libra di allontanarsi dall'area

dell'emergenza: il pattugliatore era a meno di un'ora di navigazione e avrebbe potuto salvarli tutti, genitori e bambini. Ma in sei anni quello che allora era reato, oggi è regola: con la decisione del ministro dell'Interno Matteo Salvini e quello delle Infrastrutture Danilo Toninelli, responsabile dell'attività in mare, di chiudere i porti e impedire alla Guardia costiera di fare ciò che deve fare. Così nemmeno i capitani delle navi civili rispettano più gli obblighi di soccorso per il rischio di rimanere bloccati giorni in attesa delle decisioni di Salvini e Toninelli. Lo vediamo in queste ore: anche l'Europa è una terra di pirati. I superstiti del 2013 Uno dei pochi bimbi salvati dal naufragio dell'11 ottobre -tit\_org-  
Quelle stragi in fotocopia - Quelle stragi fotocopia nell'indifferenza dell'Europa

La storia Fine dell'esilio

## La chiusura nel container le monache tornano a Norcia

[Maria Novella De Luca]

La Fine dell'esilio La chiusura nel container le monache tornano a Norcia Erano scappate dal convento distrutto dal terremoto nell'ottobre 2016 "Ricostruzione a rilento ma la nostra vita è qui, vogliamo dare speranza" Dalla nostra inviata MARIA NOVELLA DE LUCA, NORCIA San Benedetto ha iniziato in una grotta, noi ripartiamo da un container. Suor Caterina Corona, madre badessa delle benedettine di Norcia, alza gli occhi verso l'antico monastero di Sant'Antonio Abate ingabbiato nei tubi innocenti e si fa il segno della croce. Guardate quanto era bello il nostro convento. Quando il terremoto ha ridotto tutto in macerie, stavamo recitando il Cantico dei Cantici. Siamo scappate, continuando a pregare. Avevamo l'orto, l'apicoltura, le stanze per i visitatori, la rilegatoria di libri antichi. Chi aveva bisogno di aiuto, di preghiere, bussava alla nostra porta. Chissà se mai potremo tornarci, qui la burocrazia blocca la ricostruzione, la gente è depressa, in tanti si sentono senza speranza, per questo abbiamo deciso di tornare. Neve, cumuli di pietre, strade deserte, case vuote, la cinta di mura ancora diroccata. A due anni dal sisma del 30 ottobre 2016 Norcia è ancora così. Decisa, combattiva, suor Caterina taglia il nastro tricolore e entra nel nuovissimo container. Dieci stanzette più una cappella consacrata, che saranno d'ora in poi il monastero delle benedettine di Sant'Antonio. Forse il primo esempio di chiusura monastica dentro un prefabbricato di plastica. Ma suor Maria Maddalena indica il prato ghiacciato che s'affaccia sui Monti Sibillini: Non c'erano edifici agibili e noi volevamo che il container fosse qui, davanti al nostro monastero, accanto al nostro orto, dove le persone erano abituate a trovarci. Siamo in dieci, non sarà facile, ma siamo tornate a casa ed è quello che conta. "Ora et labora" è la regola di San Benedetto, eremita e poi santo: da Camaldoli a Montecassino, da Bastia Umbra e Norcia, monache e monaci devono provvedere alla propria sussistenza. Ma il vero problema, scandisce invece Caterina, la madre badessa, suora da sessant'anni, è il lavoro che non c'è, il terremoto ha spazzato via professioni, mestieri e redditi, il dramma di Norcia ormai è la mancanza di futuro, questo ci dice chi cerca conforto. Noi stesse, ammette Caterina, senza più la legatoria, le nostre famiglie di api, le stanze per i turisti, dovremo trovare nuove forme di reddito. Dentro il monastero-container installato dalla Protezione Civile però è festa grande, ci sono i biscotti fatti dalle suore, i dolci portati dalle famiglie di Norcia, c'è il sindaco Nicola Alemanno che in fondo dice le stesse cose di madre Caterina: Il paradosso è che i soldi per la ricostruzione ci sono, ma è difficilissimo utilizzarli. Siamo paralizzati da un apparato burocratico che rallenta ogni restauro. Abbiamo quattrocento cantieri aperti, cento nuclei familiari sono riusciti a rientrare, ma in tremila invece sono ancora fuori, nelle casette. Disseminati tra i villaggi Sae, nelle soluzioni abitative d'emergenza, alcune già obsolete, dove la cosa più difficile è ritrovare il senso di comunità. Appunto. A più di due anni dal sisma del 30 ottobre 2016, a Norcia la gente oscilla tra rabbia e speranza. E la festa per il ritorno delle suore, l'inaugurazione del container-monastero a pochi passi dalla porta Palatino, si trasforma in un bilancio di vite e di speranze. Grazia è arrivata con due bambini e una torta. Oggi mi sembra di essere tornata a due anni fa, quando era naturale passare davanti al monastero e sentire le suore cantare. Non sono molto religiosa, ma sono cresciuta qui, dalle benedettine si veniva a prendere il miele, le verdure, le marmellate, chi aveva bisogno bussava alla loro porta. I miei figli correvano tra questi vicoli. Poi si è spento tutto, laggiù nelle casette i problemi sono enormi, il freddo, il caldo, l'umidità. Ma soprattutto la solitudine. Paolo è anziano, entra nel container appoggiato al bastone, suor Caterina lo prende sottobraccio. La mia casa era accanto al duomo, nel punto più bello di Norcia. I turisti la fotografavano. Oggi è ancora zona rossa. Dalle mie finestre guardavo la cattedrale, adesso c'è rimasta soltanto la facciata dentro i ponteggi. Mi hanno mandato a Cascia, ma io lassù ci muoio, così ogni giorno vado in Comune chiedendo di poter tornare. Suor Noemi è la madre badessa delle benedettine di Bastia Umbra. Giovane, intelligente, determinata. Qui i terremoti sono continui. La terra trema, i paesi vengono distrutti, si spendono cifre immense per ricostruzioni impossibili. Quando l'Italia deciderà di fare come il Giappone e dotarsi di costruzioni antisismiche? Ci siamo chiesti come stanno ricostruendo Norcia, ma

anche Amatrice, Visso?. Il parroco legge il vangelo di Marco, suor Caterina Corona fa tintinnare le chiavi del suo nuovo convento. La nostra regola è alternare le sacre scritture al lavoro. Quando siamo dovute sfollare dalle nostre sorelle a Trevi, soffrivamo e pregavamo per Norcia. Si può pregare ovunque, ma qui, come vedete, c'era bisogno della nostra presenza fisica. "Quando stai male, cerca di consolare gli altri" diceva madre Teresa di Calcutta. Siamo tornate per questo. Le dieci benedettine ospitate a Trevi per oltre due anni. Pur di sentirsi a casa hanno accettato una soluzione provvisoria La consegna delle chiavi Qui sopra, il sindaco di Norcia Nicola Alemanno con la madre badessa, suor Caterina Corona -tit\_org-



## Che tempo farà - Si attenua la siccità al Nord e dovremmo andare verso un periodo di vero inverno

[Luca Mercalli]

LUNEDÌ CHE TEMPO FARÀ SI ATTENUA LA SICCATÀ AL NORD E DOVREMMO ANDARE VERSO UN PERIODO DI VERO INVERNO LUCAMERCALLI Dopo una prima metà d'inverno secca e mite al Nord Italia - invece già molto fresca e instabile al Sud - stiamo per entrare in una fase opposta, con depressioni fredde che potrebbero rinnovarsi intorno alla penisola per tutta la terza decade di gennaio determinando tempo spesso perturbato. I dettagli sono ancora incerti, ma è probabile che tra mercoledì 23 e giovedì 24 arrivi un po' di neve in Valpadana, seguita forse da altre occasioni nevose la settimana prossima. Lunedì 14 gennaio il fohn ha ancora fatto salire le temperature a ben 18a Torino e 21,5 presso Imperia, propagando incendi sui monti intorno a Lanzo Torinese e Borgosesia, mentre il maestrale soffiava a 131 km/h a Bitti (Nuoro). La pioggia sospinta dai forti venti da Nord fin sulle Prealpi orientali è congelata al suolo nei fondovalle trentini e bellunesi, dove ristagnava aria sottozero per inversione termica: strade chiuse e incidenti, tra cui un grande tamponamento con 38 feriti tra Grigno e Borgo Valsugana. Tramontana più fredda al Meridione, neve a quota 400 martedì mattina in Puglia, poi una parentesi serena ha preceduto un cambiamento di configurazione meteorologica a grande scala. Per la prima volta da un mese sono infatti tornate correnti umide occidentali, così diverse zone del Centro-Nord hanno visto le prime piogge del 2019: già mercoledì 16 pioveva tra Genova e Savona, e con la perturbazione atlantica di giovedì-venerdì anche dalla Toscana (77 mm a Campagrina, Alpi Apuane) al Nord-Est, e mezzo metro di neve fresca ha finalmente imbiancato le Alpi Giulie. Il successivo impulso freddo orientale di sabato 19 gennaio ha portato spruzzate di neve pure sulle montagne intorno a Torino: pochi centimetri, sufficienti però ad allontanare il rischio di nuovi incendi boschivi. Il Ministero per lo Sviluppo Economico ha presentato alla Commissione Europea la proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (Pniec), che ora verrà valutata e migliorata anche tramite il confronto con il parlamento italiano e la società civile: tra gli obiettivi al 2030, portare al 30% le rinnovabili nei consumi finali lordi di energia e ridurre le emissioni serra del 33% rispetto al 2005. Sabato 26 gennaio a Urbino si celebrerà il riconoscimento dell'osservatorio Serpieri, attivo dal 1850, quale Centennial Observing Station da parte dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale. -tit\_org-

## Maltempo: neve sulla SR509 di Forca D`Acero, attivi mezzi spazzaneve e spargisale - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: neve sulla SR509 di ForcaAcero, attivi mezzi spazzaneve e spargisale  
Neve sulla strada 509 di Forca D'Acero, dal km 9+680 al km 16+000  
A cura di Filomena Fotia  
21 Gennaio 2019 - 08:25  
neve forca d'acero  
Continua a nevicare sulla strada 509 di ForcaAcero, dal km 9+680 al km16+000. Sempre attivi mezzi spazzaneve e spargisale di Astral spa.  
Lo comunica Astral Infomobilità.

## Ondata di freddo e gelo nel nordest degli USA: 5mila voli cancellati - Meteo Web

[Redazione]

Ondata di freddo e gelo nel nordest degli USA: 5mila voli cancellati Un'ondata di maltempo, caratterizzata da neve e gelo, sta colpendo gli Stati Uniti: l'allerta diramata dal National Weather Service riguarda 15 Stati. A cura di Filomena Fotia. 20 Gennaio 2019 - 16:26 [Neve-USA-Boston-Massachusetts-10] La Presse/Reuters. Un'ondata di maltempo, caratterizzata da neve e gelo, sta colpendo gli Stati Uniti: dopo essersi abbattuta ieri sul Midwest, si è spostata a nordest. Circa 5mila voli sono stati cancellati: uno degli aeroporti più colpiti è quello di Boston. Segnalati anche numerosi disagi alla circolazione stradale e ferroviaria. L'allerta diramata dal National Weather Service riguarda 15 Stati dal Missouri sudorientale al Maine settentrionale.

## Maltempo Torino, emergenza freddo: "Difficile un'accoglienza al 100%, ma misure per metà homeless" - Meteoweb

[Redazione]

Maltempo Torino, emergenza freddo: Difficile un'accoglienza al 100%, ma misure per metà homeless "Offrire un rifugio caldo e sicuro al 100% di chi non ha un posto dove andare soprattutto nei mesi più freddi necessita di una sistemazione non è possibile" A cura di Antonella Petris 20 Gennaio 2019 - 17:42 [clochard-640x300] Offrire un rifugio caldo e sicuro al 100% di chi non ha un posto dove andare soprattutto nei mesi più freddi necessita di una sistemazione non è possibile, sia perché è sempre qualcuno che rifiuta accoglienza, sia perché ci sono sempre persone nuove che hanno bisogno di aiuto, ma come amministrazione ogni anno cerchiamo di fare qualcosa di più per migliorare il servizio. A parlare è Sonia Schellino, assessora alle Politiche sociali della Giunta Appendino che in un colloquio con Adnkronos sottolinea: Torino è sempre stata una città che ha risposto bene alle necessità, la situazione è sempre stata in progress e ogni anno cerchiamo di fare sempre un po' meglio. Comunque, se si confronta la percentuale di persone accolte rispetto ai numeri di coloro che sono senza dimora, nel capoluogo piemontese è pari a circa la metà, un dato superiore ad altre città. Nel capoluogo piemontese, infatti, per quanto riguarda la prima accoglienza per chi è senza dimora, il pacchetto di interventi del Piano invernale di potenziamento dei servizi messo a punto dal Comune di Torino prevede, da dicembre a marzo, l'aumento dei posti letto nei centri di ospitalità notturna, che passano da 400 a 800 complessivi, con ampliamento dell'orario di apertura, dalle 17 del pomeriggio alle 9 del mattino, allestimento di strutture temporanee di accoglienza, una maggiore attività di monitoraggio e assistenza in strada e il coinvolgimento di realtà del terzo settore nell'offerta di soluzioni abitative temporanee a cui si affiancano attività di inclusione sociale. Più nello specifico, integrando quanto è già garantito durante tutto l'anno dai servizi comunali e dalle reti cittadine di realtà del volontariato e del privato sociale, il piano prevede l'allestimento di una struttura temporanea di accoglienza, costituita da moduli abitativi in grado di garantire ospitalità fino a 100 persone, nel parco di Piazza Armi, in una zona semicentrale della città e dunque facilmente raggiungibile. A questa, in caso di eccezionali condizioni di maltempo, può aggiungersi un'altra struttura di accoglienza notturna di emergenza gestita dalla Croce Rossa Italiana e dalla Protezione Civile. Ad oggi tuttavia questa eventualità non si è ancora resa necessaria, sia perché le temperature sotto la Mole non sono state particolarmente per ora particolarmente rigide, sia perché la media di occupazione è pari al 60%. Accanto alle soluzioni messe in campo dall'amministrazione comunale, l'arcidiocesi, tramite la Caritas diocesana, mette a disposizione, complessivamente, un altro centinaio di posti letto in diverse strutture residenziali della rete ecclesiale torinese dove è prevista anche la fornitura dei pasti serali per gli ospiti mentre per altre 45 persone è il complesso della Piccola Casa della Divina Provvidenza, noto come il Cottolengo, a offrire accoglienza e assistenza. Inoltre, è previsto anche il rafforzamento delle attività svolte in strada per incoraggiare i senza dimora a recarsi nelle strutture di accoglienza e l'apertura anche il sabato e la domenica di un ambulatorio sociosanitario a poche centinaia di metri dalla Stazione ferroviaria di Porta Nuova, gestito in collaborazione con Asl Torino. Infine, ricorda l'assessora Schellino, ci sono alcune esperienze carine e nuove, oltre alla Sant'Egidio che una volta alla settimana, al venerdì, organizza cene conviviali, all'interno di una casa di riposo è un servizio esclusivamente dedicato alle donne senza dimora che in quella struttura trovano un posto in cui dormire. L'obiettivo osservato è quello di aumentare ogni anno il più possibile l'accoglienza in nuclei piccoli dove le persone possono rimanere anche per periodi più lunghi in modo che, se necessario, possano essere aiutati in caso di patologie o dipendenze. Dunque, nel capoluogo piemontese, almeno per il momento nessuna emergenza, né alcuna necessità di obbligare i senza dimora ad accettare assistenza comunale. Ho letto la proposta della sindaca di Roma e devo dire che mi ha un po' stupita, ma non ho le competenze per dire se sia fattibile o meno. Per capire se è un percorso praticabile credo sia necessario un

approfondimento e mi pare che sia la stessacosa che è intenzionata a fare Virginia Raggi.

## Maltempo, Zilli: "Da Venzone l'abbraccio solidale a Sappada" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, Zilli: Da Venzoneabbraccio solidale a Sappada "La festa tra i Borghi più belli del Friuli Venezia Giulia è un'occasionebellissima per dimostrare la rinnovata generosità silenziosa del popolofriulano, un valore che fa grande la nostra regione"A cura di Antonella Petris20 Gennaio 2019 - 18:32[maltempo-alpi-dolomiti-veneto-belluno-9-640x640] La festa tra i Borghi più belli del Friuli Venezia Giulia è un occasionebellissima per dimostrare la rinnovata generosità silenziosa del popolofriulano, un valore che fa grande la nostra regione: è simbolico e confortanteche questa staffetta di solidarietà per Sappada ferita dalla furia del maltempoabbia il suo cuore proprio a Venzone, modello di ricostruzione, rinata dopo ilsisma e gioiello turistico e culturale.E il commento dell assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, a marginedella Festa dei Borghi in corso nella cittadina pedemontana per raccoglierefondi a favore di Sappada. Zilli, informa una nota, ha poi rivolto ilringraziamento della Regione al Comune di Venzone e a tutte le associazioniimpegnate nel week end all insegna della beneficenza.Da ieriamministrazione comunale, la pro loco e le associazioni delterritorio mettono a disposizione guide per mostrare le bellezze del borgo eospitano i rappresentanti degli altri dieci Borghi piu bellitalia delFvg tutti impegnati nella staffetta solidale: Sesto al Reghena, Toppo,Valvasone, Polcenigo, Poffabro, Palmanova, Claudiano, Cordovado, Fagagna eGradiscalsonzo.

## Previsioni meteo: gelo e pioggia in tutta Italia, neve anche a Roma

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 20 gennaio 2019 18:00 | Ultimo aggiornamento: 20 gennaio 2019 18:00 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] Previsioni meteo 21-26 gennaio: gelo e pioggia in tutta Italia, neve anche a Roma (fotod archivio Ansa) ROMA In arrivo una settimana di freddo e neve dal 21 gennaio. Secondo le previsioni meteo potrebbe nevicare anche a Roma (i fiocchi sulla capitale sono previsti giovedì 24). Previsioni del tempo in Italia fornite dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare. LUNEDÌ 21 GENNAIO: NORD ampi spazi di sereno un po' ovunque, salvo locali temporanei annuvolamenti. CENTRO E SARDEGNA: cielo molto nuvoloso o coperto con deboli piogge, in aumento sull'isola dal pomeriggio. SUD E SICILIA: inizialmente nuvolosità diffusa di tipo medio-alto al sud, con piovvaschi sulle coste campane e della Sicilia occidentale in intensificazione mattutina con fenomeni che dal pomeriggio interesseranno tutte le regioni, specialmente settore ionico. TEMPERATURE: minime in aumento su arco alpino, Sardegna, Lazio, Abruzzo, Molise e Campania settentrionale, generalmente stazionarie altrove; massime in diminuzione su Toscana, Umbria, Marche e Sicilia, in rialzo su Lazio e Campania, senza variazioni di rilievo sulle restanti regioni. VENTI: deboli di direzione variabile, al più dai quadranti orientali, in lieve aumento serale sulla Sardegna. MARI: mossi il mare ed il Canale di Sardegna, lo Stretto di Sicilia, il Mar Ligure e lo Jonio; poco mossi i restanti bacini; moto ondoso in aumento su Mare e Canale di Sardegna, Tirreno ed Adriatico. MARTEDÌ 22 GENNAIO: condizioni di maltempo sulle regioni centrali, ad eccezione della Toscana, e meridionali con precipitazioni diffuse anche a carattere temporalesco sulle aree costiere ioniche e del basso Tirreno, nevoso sull'appennino centrale e sul Molise a quote superiori ai 700 metri. Cielo sereno sulle altre zone con annuvolamenti notturni su nord-ovest e regioni dell'alto Adriatico. MERCOLEDÌ 23 GENNAIO: nuvolosità diffusa ovunque, più compatta al centro-sud, su nord-ovest e Friuli Venezia Giulia con precipitazioni moderate, in estensione serale anche all'Emilia Romagna; nevicate al mattino sulle regioni nordoccidentali da quote di pianura, più intense su Liguria e Piemonte, in estensione dal pomeriggio a Toscana ed Umbria e dalla serata ad Emilia Romagna ed appennino centrale oltre i 600 metri. GIOVEDÌ 24 E VENERDÌ 25 GENNAIO: all'inizio maltempo al centro-sud, su Liguria, basso Piemonte ed Emilia Romagna con precipitazioni diffuse, nevose all'inizio sulle relative regioni centro-settentrionali a partire da 300-400 metri in attenuazione mattutina salvo il settore appenninico e con interessamento anche della Sardegna centro-settentrionale; dalla serata intensificazione dei fenomeni e delle nevicate sulle aree centrali adriatiche. sul restante nord nuvolosità compatta al primo mattino seguita da schiarite sempre più ampie. Nella giornata di venerdì annuvolamenti compatti al sud, sulla Sardegna e sulle regioni centrali adriatiche con precipitazioni diffuse, a carattere nevoso sul settore appenninico centro-meridionale a partire da 600-700 metri, in graduale attenuazione pomeridiana; cielo molto nuvoloso per nubi medio-alte sul restante centro, generalmente sereno al nord. [INS::INS]

## Bambino caduto nel pozzo in Spagna, ultime notizie. Scavato metà tunnel parallelo - Esteri

[Quotidianonet]

I tempi si dilatano. Perforazione rallentata a causa di una spessa roccia a 18 metri di profondità Malaga (Spagna), 20 gennaio 2019 - I tempi si dilatano ancora e tutto il mondo resta col fiato sospeso per seguire le sorti del piccolo Julen, il bambino di due anni caduto nel pozzo vicino Malaga, nelle campagne di un paesino di nome Totalan. Fino ad ora è stata scavata più di metà del tunnel parallelo al pozzo dove è caduto il piccolo, dunque la perforazione non è stata terminata all'alba di oggi come si auspicava ieri. Fonti dei soccorritori, che da giorni lavorano senza sosta nonostante si siano ridotte al lumicino le speranze di ritrovare il bimbo ancora in vita, hanno reso noto che, alle 07 di stamane, erano stati scavati 33 dei 60 metri del tunnel. Sarà proprio in questo tunnel che verrà calata la capsula metallica che permetterà di costruire una galleria orizzontale per avvicinarsi al luogo dove sta il bimbo. Le operazioni hanno trovato ogni genere di difficoltà, non solo causate dal maltempo degli ultimi giorni, ma anche dalla particolare orografia e conformazione geologica del terreno. Nella notte, ha rallentato lo scavo la presenza di una spessa roccia a 18 metri di profondità. Da quando domenica è caduto in un pozzo abbandonato, largo 25 centimetri e profondo più di 100 metri, Julen non ha dato segni di vita. Era nelle campagne insieme ai genitori, per un pranzo con amici di famiglia. Finora è stato impossibile raggiungere il piccolo perché il pozzo è bloccato da uno strato di terra, sabbia e pietre che potrebbero essere state trascinate giù da Julen quando è caduto. Riproduzione riservata Copyright 2018 - P.Iva 12741650159



## **Julen, scavata più della metà del tunnel parallelo al pozzo dove è caduto il bambino**

*Le speranze di trovare il piccolo di due anni ancora in vita dopo sette giorni si sono notevolmente ridotte*

[Redazione]

In Spagna, è stata scavata più di metà del tunnel parallelo al pozzo dove è caduto Julen, il piccolo di 2 anni, precipitato nelle viscere della terra ormai una settimana fa. Fonti dei soccorritori, che da giorni lavorano senza sosta nonostante si siano ridotte al lumicino le speranze di ritrovare il bimbo ancora in vita, hanno reso noto che, alle 07:00 di stamane, erano stati scavati 33 dei 60 metri del tunnel. Sarà proprio in questo tunnel che verrà calata la capsula metallica che permetterà di costruire una galleria orizzontale per avvicinarsi al luogo dove sta il bimbo. Le operazioni hanno trovato ogni genere di difficoltà, non solo causate dal maltempo degli ultimi giorni, ma anche dalla particolare orografia e conformazione geologica del terreno. Nella notte, ha rallentato lo scavo la presenza di una spessa roccia a 18 metri di profondità. Da quando domenica è caduto in un pozzo abbandonato, largo 25 centimetri e profondo più di 100 metri, nelle campagne di un paesino di nome Totalan, alle porte di Malaga, in Andalusia, il bimbo di appena due anni non ha dato segni di vita. Era nelle campagne insieme ai genitori, per un pranzo con amici di famiglia. Finora è stato impossibile raggiungere il piccolo perchè il pozzo è bloccato da uno strato di terra, sabbia e pietre che potrebbero essere state trascinate giù da Julen quando è caduto. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## **Meteo, arriva l'impulso polare: temporali e neve a quote basse. Giovedì fiocchi attesi a Roma**

[Redazione]

Tutto dipenderà da quanto soffieranno i venti gelidi da Nord. E da quanto riusciranno a infiltrarsi verso la costa tirrenica. Le previsioni, infatti, non escludono che le neviccate attese già da domani, che cominceranno a penetrare l'Appennino centro meridionale, possano arrivare a lambire anche la Capitale. I fiocchi sono attesi per giovedì, anche a bassissima quota. Previsioni #meteo per questa domenica #20Gennaio: <https://t.co/Av5Q0JpPOX> #buonadomenica pic.twitter.com/PAJmz9yrAx 3B Meteo (@3BMeteo) 20 gennaio 2019 Confermato un importante cambio di circolazione nei prossimi giorni sull'Europa. Un intenso impulso polare si metterà in moto direttamente dalla Groenlandia verso Isole Britanniche, Francia, parte della Spagna, tuffandosi poi anche su Italia e Mediterraneo centrale. Un simile affondo darà vita un ciclone mediterraneo responsabile di ondate di maltempo sull'Italia, specie centro-meridionale, con pioggia, venti anche di tempesta e neve a tratti a quote basse su alcune regioni. MALTEMPO A PIU' RIPRESE, PRIMA DEPRESSIONE LUNEDI' - Tra lunedì e martedì, spiega Edoardo Ferrara su 3bMeteo, l'instabilità verrà ulteriormente accentuata da una nuova depressione in formazione sul Nord Africa e in movimento verso il Centrosud, dove avremo precipitazioni sparse. Il richiamo di aria fredda continentale potrebbe favorire neve a quote collinari tra bassa Romagna e Marche, oltre 500-1000m sul resto del Centro, a quote superiori al Sud ma in calo sotto i 1000m entro martedì tra Campania, Puglia, Basilicata. Rovesci e temporali sparsi anche in Sardegna. Fuori dai giochi il Nord con tempo in prevalenza soleggiato ma freddo e con forti gelate nottetempo anche in pianura. TRA MERCOLEDI' E GIOVEDI' CICLONE MEDITERRANEO, VENTI DI TEMPESTA E NEVE ANCHE A QUOTE BASSE - Nel frattempo l'impulso polare - continua Ferrara - si getterà sul Mediterraneo dando vita a un profondo vortice ciclonico, il cui posizionamento e successiva evoluzione rimane ad oggi ancora soggetta ad un certo margine di incertezza. Proprio da questo dipenderà tutta la distribuzione e l'entità delle precipitazioni. Ad oggi appare molto probabile una fase di maltempo soprattutto al Centrosud con piogge e neviccate talora copiose in Appennino dalle quote medie, ma a tratti non escluse fino in collina al Centro ( in primis tra alta Toscana e Marche, ma anche in Sardegna ). Nel frattempo le tirreniche potranno sperimentare frequenti temporali anche di forte intensità e accompagnati da grandine. Prognosi ancora molto incerta per il Nord, che potrebbe vedere solo un marginale coinvolgimento con possibili neviccate a quote molto basse in particolare su medio-basso Piemonte, Liguria ed Emilia, poco o nulla altrove. Tuttavia la previsione è tutt'altro che definitiva, alcune emissioni modellistiche propendono ancora per un maggiore coinvolgimento delle regioni Settentrionali, per quanto la probabilità di questa evoluzione sia decisamente più bassa. Il tutto potrebbe essere accompagnato da venti molto forti a rotazione ciclonica, specie su Tirreno e Isole dove si potrebbero ampiamente superare i 100km/h di raffica. Ultimo aggiornamento: 09:59 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Maxi-evacuazione ad Ancona per il disinnescamento di una bomba

[Redazione]

'D-day' ad Ancona, dove 12mila persone sono state evacuate in via precauzionale durante le operazioni di disinnescamento di una bomba d'aereo della Seconda Guerra Mondiale rinvenuta tra la zona degli Archi e la stazione ferroviaria, in pessime condizioni di conservazione ma ancora attiva e funzionante. Dalle 5 i residenti di quattro quartieri, informati nelle settimane precedenti con avvisi in sei lingue per raggiungere le comunità straniere, sono stati avvertiti dalle sirene della Polizia municipale della necessità di lasciare temporaneamente le loro abitazioni. Pericolo cessato dopo nove ore, poco prima delle 14, quando i militari del Reggimento Genio Ferrovieri di Castel Maggiore hanno tolto la seconda spoletta dall'ordigno carico di oltre 30 kg di esplosivo, poi fatto brillare prima delle 16 in una cava a Jesi. Articolata la macchina organizzativa messa in campo dal Comune con oltre 340 tra volontari - Protezione civile, Associazione nazionale carabinieri - e dipendenti. La bomba disinnescata. Nelle tre strutture sportive messe a disposizione, e anche nei bus navetta, sono però arrivate meno di 200 persone contro le 5mila previste. Il sospetto è che diversi siano rimasti in casa. In molti hanno giocato d'anticipo facendosi ospitare da amici e parenti o trascorrendo la giornata altrove. Ci hanno detto che c'erano più assistenti che assistiti, ha scherzato la sindaca Valeria Mancinelli dopo la visita agli evacuati al Palaprometeo: in ogni caso, c'è stata una grande cooperazione dei cittadini. Il piano di sicurezza, coordinato dalla Prefettura, ha messo in campo anche due droni dei vigili del fuoco che hanno sorvolato la zona rossa anche in funzione antisicallaggio. Treni sospesi tra Falconara e Ancona, porto off limits per le navi e pescherecci spostati. Iniziata a rilento, l'evacuazione poi è filata liscia. Si è trattato di un'operazione di protezione civile di altissimo livello, secondo il presidente della Regione Luca Ceriscioli. LE CONGRATULAZIONI DEL MINISTRO TRENTA Voglio congratularmi innanzitutto con gli artificieri dell'Esercito del Reggimento Genio Ferrovieri di Castel Maggiore, ha dichiarato il ministro della Difesa Elisabetta Trenta, per la delicata operazione di disinnescamento e poi con la Prefettura, con tutte le Forze dell'Ordine, con la Protezione Civile e con le Istituzioni Civili che hanno contribuito a ridurre al minimo il disagio. Un po' di paura c'è ma è normale, penso che non succederà niente, ha detto Augusto Domeniconi mentre si apprestava a lasciare con la moglie l'appartamento. Luigi, pescatore, non si è lamentato dell'alzataccia. Sono abituato, ha sdrammatizzato, se fanno evacuare vuol dire che è una cosa seria. Abbiamo chiesto l'assistenza per mia suocera da sette mesi allettata. La Croce Gialla, che con la Croce Rossa ha trasferito un'ottantina di pazienti disabili o con difficoltà in strutture sanitarie, l'ha portata al Palaprometeo, dove per i bambini c'è stata anche l'animazione organizzata dai volontari.

## Bomba inesplosa ad Ancona: evacuate 12mila persone

[Redazione]

Operazioni di disinnescamento di un ordigno bellico della Seconda Guerra Mondiale. Quattro i quartieri coinvolti. Molti residenti se ne sono andati già ieri. Le operazioni di evacuazione sono seguite dai volontari della Protezione civile edell'Associazione nazionale Carabinieri e dureranno fino alle 19:30. 20 gennaio 2019. Migliaia di cittadini svegli all'alba, al suono delle sirene provenienti dalle auto della polizia municipale per le operazioni di disinnescamento di un ordigno bellico della Seconda Guerra Mondiale rinvenuto lo scorso ottobre nella zona tra il quartiere Archi e la Stazione ferroviaria ad Ancona. Quattro i quartieri coinvolti e 12 mila i residenti che devono lasciare le loro case. Molti, seguendo l'invito delle autorità, se ne sono andati con mezzi propri già ieri. Per gli altri le operazioni di evacuazione si stanno svolgendo senza problemi, con il supporto di volontari della Protezione civile edell'Associazione nazionale Carabinieri. Le operazioni dureranno fino alle 19: qualcuno trascorrerà la giornata altrove, il resto in tre centri di accoglienza. Chiusa la stazione ferroviaria. L'assessore alla protezione civile Stefano Foresi e il comandante della polizia municipale Liliana Rovaldi stanno girando per le strade. La polizia municipale controlla nei palazzi più vicini alla zona delle operazioni per verificare che non ci sia rimasto nessuno o sollecitare l'allontanamento. La zona rossa sarà sorvegliata da due droni dei vigili del fuoco di Ascoli Piceno. Prevista anche una presenza massiccia delle forze dell'ordine per evitare atti di sciacco. Nella zona anche le ambulanze della Croce Gialla e della Croce Rossa per aiutare chi avesse difficoltà di movimento. Le imbarcazioni sono state spostate gradualmente al Porto Antico. Secondo il dirigente della protezione civile regionale David Piccini circa 200 persone si trovano ora al Palalrossini, il più grande dei centri di accoglienza. "Ma abbiamo saputo che alcuni gruppi si sono organizzati - dice - ad esempio la comunità bengalese si radunerà al Palabrasili, si porteranno da mangiare e staranno lì".

## ?Ricerca scientifica, prospezione e rischi geologici

[Redazione]

Lo stato del pianeta Possiamo rinunciare alle indagini geofisiche indirette? Le richieste della Società Geologica Italiana [310x0\_1545] Condividi 20 gennaio 2019 Il pianeta Terra è l'unico Pianeta del sistema solare a essere ancora tettonicamente attivo. La dinamica della Terra è legata al calore interno del pianeta, che in parte deriva da quello accumulato inizialmente e in parte è prodotto dalle reazioni termo-nucleari naturali legate al decadimento radioattivo degli elementi chimici che costituiscono il pianeta stesso. Comprendere la struttura interna della Terra e come le grandi masse profonde agiscano nel quadro della dinamica terrestre è importante per capire come l'Uomo possa difendersi da queste immense forze della Natura, che generano terremoti e vulcani, innalzano montagne e innescano fenomeni franosi, ma anche per comprendere come la vita sul pianeta si sia originata in ambienti estremi quali quelli delle profondità degli Oceani. Per capire come è fatta la Terra, per avere informazioni sulle caratteristiche delle masse rocciose, non investigabili direttamente, siano esse al di sopra della superficie esposta o al di sotto degli oceani, che coprono la gran parte del nostro Pianeta, la ricerca scientifica ha la necessità di utilizzare metodi indiretti di natura geofisica. Gravimetria, sismica a riflessione e geoelettrica sono i principali metodi di studio utilizzati sia per la ricerca scientifica sia per quella applicata, come nel caso dell'esplorazione per acqua, gas, idrocarburi, mineralizzazioni (georisorse) o per altre finalità antropiche. Essendo la Terra coperta per la maggior parte da mari e oceani, la ricerca a mare è di fondamentale importanza, se non imprescindibile, per ottenere un quadro conoscitivo quanto più completo del pianeta. Lo studio dei fondali marini, sia della loro superficie sia dei sottostanti sedimenti di copertura e del substrato roccioso, viene svolta ormai da decenni in tutto il mondo con metodi geofisici per diversissime finalità, non solo per ricerca scientifica o per valutare la presenza di georisorse, ma anche per scopi di protezione civile o di tipo militare/strategico o economico/applicativi sfruttamento ittico, realizzazione di costruzioni portuali o marittime in generale, stendimento di linee cablate sottomarine per le telecomunicazioni, ecc.). L'air gun, oggetto sin dal 2014 dell'attenzione del legislatore, è uno dei metodi geofisici maggiormente utilizzati per lo studio dei fondali marini sia per scopi di ricerca scientifica (e.g., Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale, Università, progetti UE ECORD e IODP, ecc.) che per finalità di tipo civile e militare. Questo metodo d'indagine sfrutta una sorgente impulsiva di rumore in ambiente marino, che se non opportunamente calibrata e controllata potrebbe avere delle ripercussioni invasive e nocive sull'ecosistema marino, al pari di qualsiasi altra sorgente di rumore eccessiva in ambiente subaereo. Oggi la tecnica geofisica dell'air gun viene considerata dal gruppo di lavoro TESEO (Tecniche Eco-sostenibili per la Sismica Esplorativa Offshore, 2018) come la più efficace per lo studio delle caratteristiche geologiche del sottosuolo marino, sia per ricerca scientifica che per attività di protezione civile e di prospezione per la ricerca di georisorse, così come per la pianificazione e messa in opera di opere di ingegneria a mare, e cablaggio per telecomunicazioni. Grande attenzione al tema è prestata dalle agenzie ambientali, come nel caso dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) che ha pubblicato un "Secondo rapporto sugli effetti per l'ecosistema marino della tecnica dell'airgun", redatto ai sensi dell'art. 25, comma 3, del Decreto Legislativo n. 145/2015. Rapporto che è diventato riferimento consolidato per le autorizzazioni rilasciate anche recentemente dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Inoltre, la sensibilità crescente della comunità scientifica nazionale e internazionale sull'argomento ha spinto la stessa comunità a dotarsi di linee guida molto attente a che vengano utilizzate modalità operative mirate a ridurre l'impatto di queste attività di indagine (air gun) sugli organismi marini (ACCOBAMS - Agreement on the Conservation of Cetaceans in the Black Sea, Mediterranean Sea and contiguous Atlantic). Pertanto la Società Geologica Italiana, che a livello nazionale rappresenta la principale Società Scientifica delle Scienze della Terra e l'interlocutore privilegiato con la comunità geologica internazionale, pur essendo ben consapevole dei possibili effetti invasivi che alcune tecniche

geofisiche, quali l'air gun, possono causare all'ecosistema marino, ritiene doveroso che tali effetti debbano essere mitigati attraverso l'attuazione dell'apposita normativa esistente e finalizzata alla riduzione dei possibili impatti ambientali, senza rinunciare sia alla possibilità di poter continuare a svolgere ricerca scientifica in ambito geologico e geofisico, sia alla possibilità di ottenere informazioni con ricadute importanti su campi economici e militari di rilievo per il Paese. Per quanto riguarda la ricerca scientifica geologica e geofisica, la rinuncia ad alcune tecniche esplorative avrebbe gravi ripercussioni su tutti gli studi di geologia marina in cui l'Italia svolge un ruolo importante in ambito internazionale (ad esempio in ECORD-IODP) così come lo studio della sismicità e dei georischi in aree marine (frane sottomarine, tsunami, crolli, emissioni di fluidi) con finalità di protezione civile. Le dettagliate conoscenze attuali della geologia del sottosuolo in ambiente marino e della pericolosità sismica delle coste italiane derivano anche e soprattutto da analisi geofisiche di questo tipo. Pertanto la Società Geologica Italiana chiede che il Governo Italiano si faccia promotore in ambito comunitario nel favorire la ricerca scientifica e tecnologica per individuare nuovi e meno invasivi metodi d'indagine che, fornendo la stessa tipologia d'informazione scientifica, possano sostituire le tecniche che si basano su sorgenti impulsive di rumore in ambiente marino (airgun, sonar, ecoscandagli, ecc.). A corollario chiede che le tecniche d'indagine geofisiche a mare non siano vietate a priori nelle acque territoriali nazionali fino a che non siano sviluppate nuove tecniche d'indagine meno invasive che le sostituiscano nell'ottenimento dei risultati attesi. Infine, chiede che fino a che le tecniche invasive basate su sorgenti emmissive di rumore verranno usate siano adottate norme rigorose, basate sull'evidenza scientifica partendo dai protocolli esistenti di mitigazione del rischio collaterale nei confronti dell'ecosistema marino, che saranno sicuramente implementati già dalla prossima settimana a Bruxelles (21-22 gennaio), quando Biologi Marini, Ingegneri, Geofisici e Geologi si incontreranno per discutere questi temi al CSA Oceans 2 Scoping Workshop: Noise in the Marine Environment.

## L'inverno avanza, da mercoledì neve a bassa quota

[Redazione]

L'inverno avanza, da mercoledì neve a bassa quota. Ondata di aria artica con venti forti e calo temperature. 20 gennaio 2019. L'inverno avanza e a metà settimana dovrebbe arrivare in tutto il Paese. Attese correnti polari e vortici ciclonici che porteranno il freddo e la neve, anche a basse quote. Se domani lunedì 21 il tempo sarà ancora prevalentemente soleggiato al Nord, secondo le previsioni di 3bMeteo, al Centro e al Sud assisteremo a piogge in pianura e neve al Settentrione già dai 500 metri. Il calo delle temperature arriverà da martedì, con le massime a 5-7 gradi, quando la neve scenderà fino ai 400 metri al centro e in serata a bassa quota su Umbria e Marche. Da mercoledì le nuvole arriveranno anche al Nord, con fenomeni nevosi a bassa quota e localmente anche in pianura. Al Sud la neve potrebbe iniziare dai 600 metri, con temperature però ancora nella media intorno ai 9-11 gradi di massima. La settimana che sta per iniziare, spiegano anche i meteorologi di MeteoExpert, sarà quindi caratterizzata da uno scenario meteorologico molto dinamico e da probabile maltempo di stampo invernale su molte aree del Paese. "Lunedì una circolazione ciclonica con centro a sud della Sardegna coinvolgerà soprattutto le nostre isole e più marginalmente il Centro-Sud. Martedì il centro della depressione si sposterà sul Tirreno intensificandosi, mentre, dalla sera, avanza da ovest una perturbazione atlantica. Quest'ultima sarà attiva su molte delle nostre regioni nella giornata di mercoledì, con possibili nevicate fino in pianura al Nord, e sarà seguita da un flusso di aria fredda sul Mediterraneo occidentale. La successiva formazione di una profonda depressione sul Tirreno, nel corso di giovedì, darà origine ancora a maltempo eventi forti nella parte centrale della settimana".

## Spagna: scavato metà tunnel parallelo al pozzo dove c'è Julen

*A una settimana esatta dall'incidente a Totalan, vicino a Malaga, le speranze di trovare il bambino ancora vivo sono minime*

[Redazione]

A una settimana esatta dall'incidente a Totalan, vicino a Malaga, le speranze di trovare il bambino ancora vivo sono minime. Si continua a scavare senza sosta. Da una settimana esatta. È stata scavata più di metà di un tunnel parallelo al pozzo dove è caduto Julen, il piccolo di 2 anni, precipitato nelle viscere della terra domenica scorsa. Fonti dei soccorritori, che da giorni lavorano senza sosta nonostante si siano ridotte al lumicino le speranze di ritrovare il bimbo ancora in vita, hanno reso noto che, alle 07:00 di stamane, erano stati scavati 33 dei 60 metri del tunnel. Sarà proprio in questo tunnel che verrà calata la capsula metallica che permetterà di costruire una galleria orizzontale per avvicinarsi al luogo dove sta il bimbo. Le operazioni hanno trovato ogni genere di difficoltà, non solo causate dal maltempo degli ultimi giorni, ma anche dalla particolare orografia e conformazione geologica del terreno. Nella notte, ha rallentato lo scavo la presenza di una spessa roccia a 18 metri di profondità. Da quando domenica è caduto in un pozzo abbandonato, largo 25 centimetri e profondo più di 100 metri, nelle campagne di un paesino di nome Totalan, alle porte di Malaga, in Andalusia, il bimbo di appena due anni non ha dato segni di vita. Era nelle campagne insieme ai genitori, per un pranzo con amici di famiglia. Finora è stato impossibile raggiungere il piccolo perché il pozzo è bloccato da uno strato di terra, sabbia e pietre che potrebbero essere state trascinate giù da Julen quando è caduto. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a [dir@agi.it](mailto:dir@agi.it). Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su [Italialeaks](https://www.italialeaks.it), piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.



## Prima l'eclissi di luna, poi la colazione con gli astronomi - DIRE.it

[Redazione]

[eclissi\_lu] Redazione 20/01/2019 Ambiente, Emilia Romagna Appuntamento domani mattina alle 5 al planetario di Modena: prima si ammira lo spettacolo della luna rossa, poi si fa colazione insieme agli esperti BOLOGNA Prima si ammira eclissi di luna ascoltando i racconti degli astronomi e poi si fa colazione tutti insieme. È la proposta del planetario di Modena che, nel 50esimo anniversario del primo allunaggio umano, invita appassionati e curiosi domani, 21 gennaio, alle 5 di mattina in viale Jacopo Barozzi. Domani infatti, torna eclissi di luna, il fenomeno che si verifica quando Sole, Terra e Luna si trovano perfettamente allineati e il satellite viene oscurato dal cono ombra del nostro pianeta. LEGGI ANCHE: Il 21 gennaio è eclissi, ecco come vedere la Luna rossa La fase clou della mattinata sarà tra le 5.40 e le 6.40, quando la Luna apparirà color rosso scuro e un po' più grande del solito, dato che si trova in perigeo, scrivono gli astronomi del planetario. Anche se eclissi si vedrà anche a occhio nudo, sarebbe meglio usare binocoli o telescopi dalla terrazza del planetario. Il prezzo è di 7 euro, comprensivo anche della colazione al Caffè della musica, bar convenzionato nelle vicinanze. In caso di maltempo, si terrà un'attività alternativa dentro la cupola. Leggi anche: Smog, in Emilia-Romagna arriva pure inquinamento delle navi [papa-francesco-3-250x250] Il Papa: Ho due dolori nel cuore: la Colombia e il Mediterraneo [UOVA-1-360x238] Spesa, la star del carrello? Sono diventate le uova lifeline migranti Migranti, Radicali: Canali legali per fermare strage. E lanciano petizione [rassegnastampa-360x141] Le prime pagine dei quotidiani di Domenica 20 Gennaio 2019 [Imagoeconomica\_1179002-360x240] Muore durante fermo della Polizia, Salvini: Che dovevano fare, offrirgli una briochetta? 20 Gennaio 2019 2019-01-20T11:55:24+00:00 2019-01-20T11:55:53+00:00 [http] info-disclaimer Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo [www.dire.it](http://www.dire.it) Seguici su [Facebook](#) [Twitter](#) [Instagram](#) [Youtube](#) I nostri Tg [Copertina\\_Tg\\_Politico-360x250](#) Tg politico, edizione del 18 gennaio [Copertina\\_Tg\\_Lazio-360x250](#) Tg Lazio, edizione del 18 gennaio 2019 [Copertina\\_Tg\\_Scuola-360x250](#) Tg Scuola, edizione del 18 gennaio 2019 [Copertina\\_Tg\\_Pediatria-360x250](#) Tg Pediatria, edizione del 17 gennaio 2019 [Copertina\\_Tg\\_Riabilitazione-360x250](#) Tg Riabilitazione, edizione del 16 gennaio 2019 [Copertina\\_Tg\\_Ambiente-360x250](#) Tg Ambiente, edizione del 15 gennaio 2019 [Copertina\\_Scientificamente-360x250](#) A gennaio lo spettacolo dei due lati della luna [Copertina\\_Tg\\_Sanit](#) Tg Sanità, edizione del 14 gennaio 2019 Approfondire [Nuova disfida idea-robot all'ultimo mattoncino \(Lego\) \[diregiovani\]](#) [ d i r e \_ f e l t r i n e l l i \_ h o m e ] Videonews [Berlusconi-6-notte-333x250](#) VIDEO | Berlusconi: Prima ne facevo sei per notte, adesso dopo la terza mi addormento [fanpage-migranti-360x169](#) Sea Watch, Napoli città dell'accoglienza: il video di Fanpage commuove la rete [berlusconi\\_mano\\_uccello-360x247](#) VIDEO | Berlusconi in Sardegna scherza coi suoi: strette di mano non di uccello [ghostbusters-360x214](#) VIDEO | Arriva Ghostbusters 3, con il cast originale: ecco il teaser trailer [rigopiano2-360x203](#) VIDEO | Rigopiano, lo sfogo di una mamma: Mandate fiori oggi, servivano spazzaneve due anni fa

## **Cadaveri, terremoti e macerie: i traumi silenziosi dei soccorritori. "Anche il loro dolore deve essere curato"**

[Redazione]

Ricordo quel giorno come fosse ieri, era il 6 aprile 2009. Ci chiamarono via radio perché dovevamo preparare le borse, erano le otto, alle dieci siamo partiti per Aquila. Man mano che ci avvicinavamo all'epicentro, l'atmosfera spettrale aumentava: case cadute, macerie. Alle undici di sera ci dissero di andare alla Casa dello studente. Ci siamo messi a scavare, e dopo poco abbiamo trovato una ragazza sotto un pilastro con la testa fracassata. Più avanti abbiamo trovato una coppia di ragazzini sul letto morti abbracciati. Dopo avere portato via i corpi, ho pianto tutte le mie lacrime e rientrato a casa ho continuato a piangere per giorni. A Aquila ho lasciato dieci anni della mia vita, mi ha devastato l'anima. Antonio è un caposquadra dei Vigili del fuoco, corpo in cui lavora da quasi trent'anni in una città del Nord. Come lui a intervenire in caso di terremoti, devastazioni, incidenti ci sono anche le forze dell'ordine, i sanitari, i volontari delle ambulanze. Persone che, come ha messo in luce di recente la lettera dell'infermiere al padre di Camilla Compagnucci, morta il 2 gennaio su una pista da sci, dietro le corazze che portano sono piene di cicatrici profonde. Soccorritori, vittime n. 2. Del dolore di coloro che soccorrono, del loro choc, quello che si portano a casa una volta chiusi i morti nei sacchi, non si parla quasi mai. Lo hanno fatto di recente due libri importanti (entrambi editi da Franco Angeli): *Stare con il dolore in emergenza. Soccorritori, vittime e terapeuti*, a cura della psicoterapeuta e psicologa delle emergenze Rita Di Iorio e della professoressa e psicoterapeuta Anna Maria Giannini. E *Soccorritore e vittima*, di Germaine Catherine Roulet, anche lei soccorritrice, psicoterapeuta e psicologa dell'emergenza che definisce chi aiuta chi è colpito una vittima n. 2. Quando si parla di situazioni di emergenza più o meno gravi spiega Roulet si tende a pensare che soltanto chi le ha vissute in prima persona possa avere ripercussioni psicologiche. Il trauma, invece, può estendersi anche al soccorritore. È infatti dimostrato che intervenire in contesti caratterizzati da forte criticità, a contatto con vittime traumatizzate, possa esporre i soccorritori a rischi psicologici che, se non adeguatamente trattati, possono evolvere in patologie vere e proprie. Quando devi tirare fuori corpi carbonizzati o decomposti, e senti l'odore della carne bruciata, molti cominciano a star male, piangono. Francesca, oggi infermiera del Pronto soccorso in Trentino, racconta: Ricordo quando arrivammo sul fronte di un incidente grave, con tantissimi morti. Trovavamo pezzi di corpi ovunque, le persone erano irriconoscibili. Quando sei lì non pensi, ti concentri su quello che devi fare e cerchi di farlo bene, ma tornata a casa non ho dormito per giorni. Drammatica anche la testimonianza di Francesco, anche lui soccorritore volontario del 118 in provincia di Milano: Un giorno entrammo a forza in una casa, visto che l'inquilino non rispondeva da tempo. Trovammo un uomo anziano in avanzato stato di putrefazione, circondato da larve e insetti. Quando rientri dopo questi impatti, continuare a vivere come se nulla fosse è impossibile. Gli eventi più critici e dal carattere imprevedibile e altamente perturbante, spiegano gli esperti, sono soprattutto scene di morte traumatica, morte o ferimento di un collega, morte o ferimento di un bambino, morte della vittima dopo lunghi tentativi per salvarla, e le maxi emergenze dove sono coinvolte tante persone. I diversi tipi di trauma. Ma quante sono le persone che prestano soccorso in Italia? Oltre ai dipendenti delle strutture sanitarie ci sono circa 100 mila medici e circa 250 mila infermieri, ma non tutti sono ovviamente impegnati nei soccorsi e oltre ai volontari delle diverse sigle di ambulanze ben 300 mila persone ci sono circa 30 mila Vigili del fuoco, circa 100 mila agenti di polizia, mentre il Dipartimento di protezione civile afferma che sono presenti in Italia circa 4 mila organizzazioni di Protezione civile iscritte agli elenchi regionali e/o nazionali, i cui volontari oscillerebbero tra 1,2 e 1,5 milioni. Un vero e proprio esercito, che può incorrere in diversi tipi di disturbi. Esistono forme di traumatizzazione, come quella primaria, quella secondaria o la compassion fatigue dovute specificatamente al lavoro a contatto con vittime traumatizzate spiega Roulet dove è una sorta di esaurimento da compartecipazione con la vittima da parte del soccorritore. Inoltre è la possibilità, seppur limitata, che il soccorritore

sviluppi un disturbo da stress post-traumatico, o un disturbo da stress acuto, a seguito di eventi critici di servizio. Fortunatamente, il lavoro di soccorso non ha solo rischi, ma ha anche degli effetti positivi sul benessere psico-fisico di chi lo svolge. La compassion satisfaction ne è un esempio. Si tratta di sensazioni positive derivanti dall'aiutare gli altri e dal far bene il proprio lavoro. Esistono forme di traumatizzazione dov'è una sorta di esaurimento da compartecipazione con la vittima da parte del soccorritore. Gli stessi soccorritori, notano gli esperti, hanno poi risorse emotive che li aiutano a sopportare la durezza del loro compito. Anzitutto la resilienza, che nasce dalla combinazione di forza interiore, supporto esterno e capacità di apprendere dall'esperienza, dice Roulet. Altra competenza, legata alla resilienza, è quella del coping, un processo di adattamento per superare una situazione stressante, quotidiana o straordinaria. Psicologo dell'emergenza, figura centrale a occuparsi di questi aspetti è, appunto, lo psicologo dell'emergenza, una figura professionale ormai centrale e che è presente in tutte le situazioni di crisi, ma che quasi sempre fa parte di un'associazione specializzata nell'emergenza e lavora su base esclusivamente volontaria. Come al solito il volontariato in Italia, che è spesso a livelli di eccellenza spiega Rita Di Iorio, che fa parte dello storico Centro Alfredo Rampi Onlus va a sostituire quello che lo Stato non ha. Tradotto in parole povere, ciò significa che la formazione devo pagarla io, e pure le spese, visto che quando si parte per le emergenze si ricevono al massimo pochi spiccioli di rimborso. Vari sono gli interventi sui soccorritori effettuati da queste figure ormai indispensabili: di tipo preventivo, come la formazione psicologica, lezioni teoriche, simulazioni ed esercitazioni; oppure attuati dopo l'operazione di soccorso, come il demobilization, il defusing o il debriefing, che vanno a lavorare più sul vissuto emotivo dei soccorritori, per ridurre la sintomatologia acuta post emergenza, attenuare l'impatto dell'evento e far emergere eventuali disagi e difficoltà, spiega Roulet. Come vigili del fuoco, al pari di tutti i soccorritori, abbiamo degli psicologi a disposizione racconta Antonio anche perché ognuno reagisce diversamente di fronte alle situazioni critiche. Quando devi tirare fuori corpi carbonizzati o decomposti, e senti l'odore della carne bruciata, molti cominciano a star male, piangono. Fondamentale ascoltare ed elaborare il proprio vissuto interno rispetto all'intervento svolto. Anche gli stessi psicologi dell'emergenza, però, possono soffrire a loro volta di burn out, perché il loro lavoro può essere altrettanto scioccante. Ad Amatrice racconta sempre Rita Di Iorio vidi un gruppo di sanitari che doveva trasportare dei sacchi con le vittime. I sacchi, però, a un certo punto cominciarono a perdere: il gruppo andò in tilt. Una nostra équipe intervenne subito per riorganizzarli emotivamente e rimetterli in sesto. Sempre ad Amatrice fu durissimo accompagnare i parenti al riconoscimento delle vittime, erano costretti a guardare le foto di tutte le persone morte. Un altro ricordo è quello dell'incidente di Fiumicino, quando alcuni poliziotti collassarono davanti ai cadaveri dei bambini. Anche lì intervenimmo. Ecco perché, spiega ancora Di Iorio, gli psicologi possono usufruire di aiuti durante e dopo l'emergenza, con briefing, incontri e supervisioni, per far defluire la sofferenza che abbiamo preso dalle vittime e dal contesto. Insomma, conoscere bene la tecnica e sapere esattamente cosa fare in situazioni di emergenza aiuta, conclude Roulet, ma è anche fondamentale, in un secondo momento, prendersi del tempo per ascoltare ed elaborare il proprio vissuto interno rispetto all'intervento svolto. Inoltre è importantissimo coltivare anche altri interessi, dedicarsi alle proprie passioni, stare con le persone amate, passare del tempo con gli amici. In breve, nutrire l'anima di vita.